

Marco Lucarelli

## LO SPORT PER IL MANAGEMENT

Di libri che accostano il mondo dello sport a quello del management ce ne sono diversi in giro. Molti forzano in modo eccessivo gli insegnamenti di allenatori e sportivi pluridecorati per adattarli al mondo delle imprese e dei manager. Il libro di Franco Rossi e Luciano Sabbatini, dal titolo **L'Atleta interiore. Elementi di coaching, mental training e neuroscienze applicati allo sport** (200 pagine, Franco Angeli Editore, 2021), specifica nel titolo che qui si parla di sport, e non altro. Questa definizione dei confini è importante perché evita le forzature che abbiamo citato sopra: parlare di competizione, atteggiamento mentale vincente dell'atleta, e trasportarlo nel mondo delle aziende senza mediazione alcuna. Eventuali parallelismi tra lo sport e il vostro vissuto lavorativo, la vostra attività manageriale, la vostra organizzazione è solo vostra responsabilità. Sarete voi a decidere cos'è utile trasportare dal mondo sportivo al vostro. E per farlo, in questo libro non mancano di certo gli spunti. Spunti basati anche su un ripasso di quelle che sono le principali teorie psicologiche che spiegano i concetti di leadership, motivazione e lavoro di gruppo. Ad esempio, quanti tipi di leader esistono? C'è quello orientato al risultato e quello invece orientato alla persona. C'è quello passivo, che dimostra poco interesse sia per le persone sia per i risultati, oppure quello amico, poco interessato al risultato ma con un forte orientamento alla persona, alla relazione. E, ancora, l'allenatore autoritario, che dimostra un interesse esclusivo al compito, alla pianificazione e ai relativi risultati. Non manca poi l'ambiguo,

con uno stile di allenamento che adotta il compromesso tra un momentaneo interesse al risultato e un successivo momentaneo interesse alla persona. Finiamo poi con l'ideale, ossia l'allenatore che dimostra un elevato orientamento alla prestazione dell'atleta, ma allo stesso tempo alla sua persona e all'equilibrio della squadra. Uno stile, questo, che facilita l'espressione personale e di team e stimola la motivazione e l'assunzione di responsabilità nel raggiungere l'eccellenza prestazionale.



Tutto questo vi rimanda a situazioni, volti e ruoli della vostra esperienza lavorativa? Probabile. D'altronde in questo libro gli stimoli a riflettere sul vostro vissuto lavorativo non mancano. Pensiamo solo al capitolo sulla comunicazione efficace dell'allenatore e i fondamenti della comunicazione interpersonale. Capitolo dal quale prende piede un'originale osservazione sul concetto di giudizio che deve essere sostituito da quello di feedback. Gli autori sostengono infatti che il giudizio, sia positivo che negativo, costituisca sempre un elemento di svalutazione dell'atleta, una distrazione dalla performance: un uso eccessivo del giudizio, anche quello positivo, può assuefare l'atleta o addirittura renderlo dipendente dal giudizio altrui. La soluzione?

Dare riscontri privi di elementi giudicanti, sia positivi che negativi, concentrandosi sui valori misurabili della performance: "Hai saltato 83 centimetri staccando col destro dietro" oppure "Rispetto al giro precedente, in quest'ultimo hai aumentato il tempo di 3.5 secondi". Se poi tutto questo vi torna utile per le vostre sessioni di feedback, da e verso il collaboratore, allora questo libro, anche se non dichiarato nei suoi scopi principali, ha raggiunto il suo obiettivo.